

Siamo Eugenio e Mariagrazia della Regione Centro. Siamo sposati da 42 anni e abbiamo avuto la grazia e la gioia di entrare nella nostra equipe un mese prima del matrimonio. Il cammino ci ha accompagnato per tutti questi anni ed è stato sicuramente un punto di forza nella nostra vita di coppia. Abbiamo svolto diversi servizi tra cui la responsabilità del nostro settore di appartenenza, cosa che oggi voi state vivendo e possiamo dirvi con semplicità e verità che i doni, le qualità di cui le altre CRR vi hanno parlato non ci sono mai venute a mancare durante il servizio, con l'aiuto di Dio e delle altre coppie che ci hanno supportato.

Andando avanti nel cammino abbiamo capito sempre più, che nel mondo siamo chiamati a vivere da battezzati, uniti in matrimonio, servitori nella chiesa e nel movimento. Abbiamo ascoltato qui quante cose mettere in campo: **SPERANZA, CORAGGIO, RELAZIONE, CREATIVITA'** e come abbiamo bisogno di realizzarle **INSIEME e DIVERSI**. Manca ora un ingrediente, una qualità che colora e dà sapore a tutto: **ESSERE GIOIOSI**.

Leggiamo sull'Evangelium Gaudium "Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Ce lo dicono anche le scritture. Il Signore, nel libro del Siracide, con tenerezza paterna ci invita a vivere la gioia nelle piccole cose della vita quotidiana "Figlio per quanto ti è possibile, trattati bene...non privarti di un giorno felice" (Sir14, 11-14).

Ma di quale gioia parliamo? Oggi si è tentati anche di comprarla, un po' di gioia e di felicità!

Noi sappiamo che la gioia vera viene da Chi ha già vinto il mondo, da Colui che ci precede a Gerusalemme, come ai discepoli di Emmaus. Soltanto questa gioia ci fa sentire l'altro come luogo di incontro con il Cristo. Quando abbracciamo i fratelli Gesù viene a noi come gioia da donare ed "Il bene tende sempre a comunicarsi" (EG). A proposito di abbracci vorremmo chiedervi "Non vi arde forse il cuore nel petto quando abbracciate le coppie con le quali vi riunite in equipe, in preghiera e condivisione di vita? Quando abbracciate i vostri CS che spezzano per noi la Parola e condividono la vita e il loro ministero con noi? Quando abbracciate le coppie che incontrate di nuovo o per la prima volta nelle sessioni?" Questo accade proprio perché nell'abbraccio fraterno Gesù viene a noi come gioia donata e da donare.

Questa certezza ci conforta e ci è di sprone nello svolgere il nostro servizio nel movimento.

L'END è un carisma nella Chiesa e "quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. E' nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo". Padre Caffarel ci invita a fare un cammino di santità e la santità non è una passione spenta, ma una passione convertita; bisogna fuggire da "uno stile di quaresima senza Pasqua" (EG). Se spegniamo le passioni non saremo mai dei santi. Il Signore crea creatori, crea artefici di futuro buono, ci rende capaci di costruire il futuro con gioia.

- 1) Siamo chiamati a fidarci dell'amore che Dio ha posto in noi, ad annunciare, con la gioia della nostra vita di coppia, la bellezza e la grazia del matrimonio cristiano per dare speranza a coloro che non ne hanno più.
- 2) Siamo inoltre chiamati ad essere segno del Cristo vivente senza paura di quello che il Signore ci chiede.

Ogni volta che ci è stato chiesto un servizio ci siamo sempre interrogati sulla possibilità di svolgerlo, ci siamo chiesti anche se non si fossero sbagliati nel chiederlo proprio a noi, ma poi presa la decisione abbiamo sempre ricevuto in cambio la gioia e la pace che vengono dal Risorto e che ci sostengono anche nelle difficoltà che inevitabilmente si incontrano.

Così sicuramente è anche per voi, anche nel vostro cuore, come nel nostro quando abbiamo detto il nostro eccomi, avranno trovato posto ed avuto risonanza le parole di Pietro sul lago di Tiberiade: "Signore abbiamo lavorato tutta la notte senza prendere nulla, ma sulla tua Parola getterò le reti"

Siamo convinti che prendere una iniziativa nel presente voglia dire già essere creatori del futuro; il nostro carissimo CS di equipe, don Tonino, figlio di agricoltori, ripete spesso un proverbio che attinge dalla saggezza contadina e che dice: "non pianta ulivi chi va verso il tramonto". Ecco, noi abbiamo ricevuto la grazia della fede, la forza del sacramento nuziale, il sostegno del profetico metodo END e non possiamo far altro che diffondere questa gioia, seminare con le nostre povere capacità quel seme che è già fecondo e custodito perché appartiene ai granai del Signore, certi che gli ulivi un giorno cresceranno e daranno frutto anche dopo di noi. Questa consapevolezza dà gioia.

Cercando qua e là per aiutarci in questa riflessione ci siamo ricordati di una lettera dell'anneau d'Or, in cui Padre Caffarel ci parla anche di una virtù non molto conosciuta e forse sottovalutata, che è figlia della gioia evangelica. E' l'eutrapelia; potremmo chiamarla anche buonumore, però questa di cui fa l'elogio Padre Caffarel, ha la sua sorgente al centro dell'anima. Essa è generata dall'amore evangelico verso il prossimo. Senza di essa tutto è difficile, con essa tutto diventa facile. "Frutto dell'amore e della vera felicità, essa è creatrice nella famiglia, di amore e di felicità grazie alla sua potenza di unione e di riconciliazione".

Questa cosa ci piace anche perché, umanamente parlando, una delle qualità che mi ha fatto innamorare di Eugenio è stato proprio il suo buon umore. Il suo modo di trovare sempre una maniera garbata, educatamente ironica di affrontare i momenti allegri ma anche quelli di difficoltà.

Eugenio è diacono permanente. Una delle parti della Liturgia Eucaristica che spettano al diacono è il congedo finale. Lui ha scelto dalla prima celebrazione queste parole: "la gioia del Signore sia la nostra forza, andiamo in pace!" E vi assicuriamo che è un invito efficace! Una volta, una nostra parrocchiana ci ha detto che il figlio, all'epoca diciassettenne, non aspettava altro alla fine della Messa, riteneva questo invito la giusta conseguenza di quell'incontro domenicale con il Signore ed ogni volta tirava un sospiro di soddisfazione!

Essere gioiosi è contagioso.

Come bisogna fuggire da uno stile di quaresima senza Pasqua così bisogna fuggire dal semplice senso del dovere, dal fare tante cose solo perché chiamati a farle. E' San Paolo a dircelo "Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9, 6-10).

Questa è una Parola da attualizzare in tutte le piccole cose del nostro quotidiano. Non si tratta di essere buontemponi, faciloni o superficiali, ma soltanto consapevoli di chi è Colui al quale ci siamo affidati.

Canto: C'è grande gioia nel mio cuore